

Il sindaco di Milano: "Il lockdown ci ha insegnato molto, ma restare chiusi a casa ha i suoi pericoli"  
Scoppia la polemica. La ministra Dadone: "È come dire che in queste settimane non si è lavorato"

## Sala archivia lo smart working "Basta effetto grotta, abbatte il Pil"

IL CASO

CHIARA BALDI  
MILANO

Sul finire del terzo mese di una città ridotta allo smart working, il sindaco di Milano Giuseppe Sala non ha più retto: «Amio giudizio», ha detto nel suo consueto videomessaggio da Palazzo Marino, «oggi è il momento di tornare a lavorare», aggiungendo che «l'effetto grotta per cui siamo a casa e prendiamo lo stipendio ha i suoi pericoli». E subito si sono scatenate sui social network e non solo le polemiche di chi, da settimane, è costretto, a causa dell'emergenza coronavirus, a lavorare casa, nella maggior parte dei casi con mezzi propri e provvedendo autonomamente alle spese. In una modalità che somiglia più al telelavoro che allo smart working in senso stretto. Prima del Covid, in Italia erano 570mila le persone che, per varie ragioni, svolgevano il loro lavoro senza andare in ufficio rimanendo presso la loro residenza o domicilio: ma nelle prime due settimane di emergenza sanitaria, ha comunicato il ministero del Lavoro, altri 555mila italiani circa sono stati lasciati a lavorare da casa dalle proprie aziende. E con il passare delle settimane il numero è aumentato, anche perché, nonostante le riaperture – prima quella del 4 maggio e poi quella del 18 – da tutte le parti sono arrivati inviti a lasciare a lavorare da remoto i propri dipendenti, al fine di non intasare i mezzi pubblici e non creare assembramenti, evitando così le occasioni di trasmissione del virus. Proprio Sala era stato tra i primi

sindaci a incentivare, a marzo, lo smart working per i dipendenti comunali, evitando così di bloccare la macchina di Palazzo Marino tutelando la salute dei propri lavoratori. Stupita dalla dichiarazione di Sala è rimasta il ministro della Pubblica Amministrazione Fabiana Dadone: «È come se avesse detto che i dipendenti della sua amministrazione non avessero lavorato in queste settimane. Ma immagino che non fosse questo l'intento», ha detto in una intervista a Zapping, su Radio 1 Rai.

Ma ora il primo cittadino della città «più smart ed europea d'Italia» fa i conti con un indotto pari a zero: il milione di pendolari che ogni giorno raggiungevano il capoluogo in temi preCovid sono solo un ricordo. In più, Milano si appresta a vivere un'estate anomala: sotto la Madonnina saranno ben pochi i turisti nei prossimi mesi, a fronte dei 7,5 milioni avuti nel 2019. E infatti poche ore dopo, interpellato dai cronisti sulle amministrative del 2021, il sindaco ha precisato che, pur rimanendo per lui quella dello smart working «una mia battaglia culturale, non bisogna pensare che sia la normalità, ma una parte dell'interpretazione del lavoro». A preoccupare il sindaco, che tra un anno potrebbe essere sostituito a Palazzo Marino, è l'occupazione in città: «Discuto molto con sindaci, manager, imprenditori ed esponenti politici a livello internazionale e mi pare di capire che c'è un crollo significativo dei consumi nel mondo e, siccome le aziende devono trovare un equilibrio, il mio timore è che a settembre vedremo piani di efficientamento – se così vogliamo chiamarli – che di fatto si tradurranno in licenziamen-

ti». Per questo Sala invita a «non essere egoisti: se la gente rimane a casa a lavorare, inevitabilmente ci sono delle ripercussioni. Non sottovalutiamo quanta parte di cittadinanza che vive perché gli altri fanno una vita pseudonormale». A questi «tantissimi» ha aggiunto Sala, «io voglio pensare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Sala, 62 anni, è il sindaco di Milano dal 21 giugno 2016

GIUSEPPE SALA  
SINDACO DI MILANO



Se c'è un crollo  
dei consumi,  
il mio timore è che  
poi arriveranno  
i licenziamenti